Kambatta '87

di fr. BRUNO SITTA

È uno sguardo retrospettivo sugli ultimi tre anni di attività missionaria in Kambatta, ripercorrendone i fatti più importanti

Quello del Superiore regolare è certamente un osservatorio privilegiato per valutare il cammino della nostra presenza in Kambatta, e la triennale verifica in occasione del Capitolo Provinciale è un'occasione altrettanto favorevole per fare il punto della situazione. Pubblichiamo ampi stralci dalla relazione del rieletto Superiore Regolare, fr. Bruno Sitta, al recente Capitolo dei Missionari come autorevole ed informato aggiornamento sulla situazione del Kambatta-Hadya.

Il triennio che va dal febbraio 1984 al febbraio 1987 è stato segnato profondamente da alcuni fatti salienti, e per molti versi significativi, al punto da incidere notevolmente (sarei tentato di dire «fin troppo») nel tessuto del triennio stesso, determinandone svolte inattese e talvolta indesiderate. Senza la pretesa di essere esauriente, mi limiterò ad elencare quegli eventi che hanno avuto un peso ed una portata di carattere generale, coinvolgendo noi con tutta la nazione, e poi gli eventi di carattere particolare, ma per noi forse più importanti, perché appunto ci riguardano più da vicino.

La fame e la solidarietà

Già nel giugno 1984 parlavo della fame come di un evento non solo paventato ma già in corso in qualche zona dell'Etiopia. Il fenomeno si è poi allargato a tutta la nazione, sia pure in modi differenziati, toccando sensibilmente anche il Kambatta tanto che a Taza veniva aperto un primo «feeding centre» e poi via via diversi altri in tutto il Vicariato Apostolico di Soddo-Hosanna. Il triste evento appartiene ormai alla storia, sia pure di ieri soltanto, con tutte le statistiche di morti e disastrati. Trattandosi di una emergenza, giustamente tutto il resto venne messo in second'ordine, e questo praticamente per quasi

tutto il triennio, tanto che solamente adesso (e forse non ancora del tutto) possiamo dire di essere tornati alla normalità. Al fenomeno tragico della fame si è contrapposto quello altamente positivo della solidarietà umana e cristiana, che ha visto mobilitata in nobile gara gente di ogni nazione, di ogni ceto, di ogni razza e di ogni religione. Nel «feeding centre» di Taza, ad esempio, sono venute a lavorare prima due suore Comboniane e poi due Medical Missionaries S., piccolo-grande segno di una disponibilità manifestatasi a livello generale senza limiti di tempo né dispendio d'energie.

Gruppo dei Missionari che opera in Kambatta, è con loro mons. Domenico Marinozzi.



In prima fila i Missionari non potevano mancare, e infatti si sono prodigati come sempre con una generosità davvero encomiabile.

La villaggizzazione

È quasi una parolaccia, ma non è appropriato chiamare «urbanesimo» questo altro fenomeno dall'enorme impatto sociale, anche se ne consideriamo solo gli sviluppi dal punto di vista religioso. Progettata ad imitazione dei «kolkoz» russi ed attuata con una determinazione tipicamente politica, la «villaggizzazione» si presenta con una facciata abbastanza gradevole, la scusa cioè di poter meglio garantire i servizi sociali basilari, come acqua, luce, comunicazioni, scuola, clinica e... perché no? anche la chiesa! Finora però dei villaggi realizzati si conoscono solo le enormi difficoltà degli abitanti per sopravvivere, mentre non si ha notizia di servizi sociali neppure iniziati, né di alcuna forma di penetrazione religiosa.

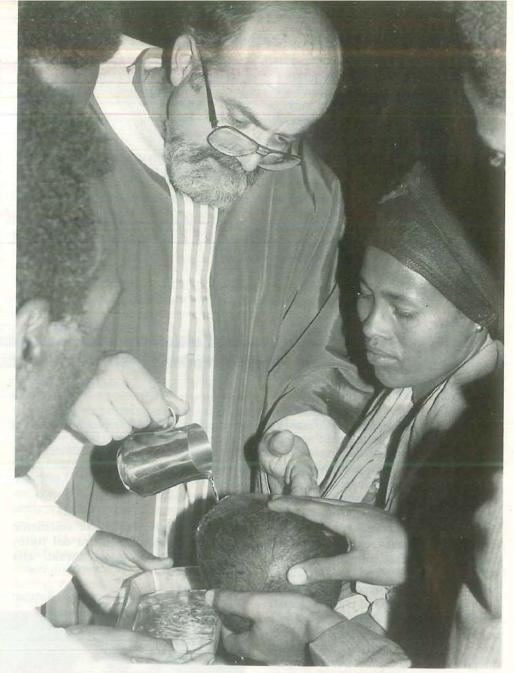
Questi fatti di carattere generale ci hanno messo di fronte a realtà nuove, che sollecitano da noi nuove forme di impegno sociale ed apostolico. Ma anche eventi di carattere più particolare hanno segnato questo triennio, costringendoci al confronto con una realtà sempre mutevole e in apparenza anche più difficile.

Tragico incidente

Il 22 novembre 1984 periva in uno scontro p. Giulio Mambelli, seguito dopo qualche giorno da p. Sebastiano Farneti, pure coinvolto nel medesimo incidente. Il nostro numero già esiguo ed insufficiente si contraeva all'improvviso di due unità importanti, costringendoci da una parte a rivedere tutti i piani della pastorale vocazionale appena varati, e dall'altra a tamponare la falla che si era creata a Wagabettà. Abbiamo avuto la solidarietà di tutti, a cominciare dal nostro Ministro Provinciale, accorso di persona dalla lontana Bologna, ed abbiamo supplito in qualche modo come meglio potevamo; ma ne siamo rimasti segnati, tanto che la situazione provvisoria si sta ancora protraendo.

Ordinazioni sacerdotali

Quasi un segno della Divina Provvidenza, dopo neanche due mesi dal doppio funerale, venivano ordinati sacerdoti in Dubbo i primi due Cappuccini del Vicariato Apostolico: Abba Hailè Gabriel ed Abba Lucas, primi frutti di un



«Il fatto che anche ultimamente le nostre comunità cristiane si siano moltiplicate o ampliate o anche solo consolidate dimostra che l'evangelizzazione è stata e rimane il nostro impegno principale».

Novità

1° CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO NAZIONALE, a IMOLA (22 agosto - 4 settembre 1987)

Vi prenderanno parte 2/3 giovani per ogni Provincia cappuccina, più i nostri gruppi giovanili. **Fr. GIORGIO RAMOLO**, Segretario Nazionale per l'Animazione Missionaria Cappuccini, ne guiderà la riflessione e la formazione.

Scopo 2 micro: 1 in Kambatta-Hadya (Etiopia) 1 in Italia (per le «nostre povertà»)



Una celebrazione liturgica nella chiesa di Taza.

lungo lavoro. Ad attestare la bontà del quale, ecco arrivare nel maggio scorso a Wasserà l'ordinazione sacerdotale del primo Cappuccino Kambatta: Abba Antonios Alberto. Anche se solo una goccia nel mare del bisogno, è tuttavia un chiaro segno che si è lavorato nella direzione giusta, e non lo si è fatto invano.

La situazione socio-economica

La situazione del Kambatta-Hadya rispecchia in piccolo quella che è la situazione socio-politica nazionale, pesantemente segnata prima dalla siccità e dalla fame, poi dai già menzionati feno-

meni della «shafarà» e villaggizzazione. La presa politica è sempre più forte, anche se la gente qua e là dà segni di insofferenza. I fatti salienti in merito sono, oltre la leva militare obbligatoria. la programmata discussione popolare della Costituzione e le ventilate elezioni «democratiche», per scegliere il Presidente della Repubblica Socialista Etiopica. Ma la pietra basilare resta la fondazione ed il rafforzarsi del Partito Unico.

Dopo le ultime abbondanti piogge, le prospettive di buoni raccolti facevano bene sperare per una visibile ripresa economica, che però non c'è stata. In



Il piccolo mercato quotidiano di Jajura.

effetti, forse non si è tenuto conto a sufficienza del recente fenomeno della siccità e dei negativi effetti che profondamente hanno inciso nel tessuto economico di tutta la nazione: occorrerà ben più di un buon raccolto per sanare le ferite. Inoltre non va dimenticato che tutte le economie dei paesi del Terzo Mondo sono in crisi o in ristagno, per cui è pura presunzione aspettarsi che quella etiopica possa risultare in ripresa.

Il personale missionario

In questi anni il numero dei missionari è aumentato e diminuito in via altalenante, variando da un massimo di 15 ad un minimo di 10, sul quale siamo attualmente assestati. Le nostre speranze sono puntate sui centri di formazione, per trovarvi coloro che ci possono dare una mano ed eventualmente sostituirci.

Il problema di una nostra sostituzione immediata si è presentato più volte, con istanze anche drammatiche; ed oggi ci troviamo al medesimo punto. Se avessimo rinunciato ad operare per la precarietà della situazione, avremmo perso quasi 13 anni della nostra vita missionaria, per cui dovremmo avere imparato la lezione: siamo «pellegrini e forestieri in questo mondo» ed ogni giorno, anche l'ultimo, deve essere per noi come il primo.

È doveroso spendere una parola di sincera riconoscenza per le Suore Francescane Missionarie di Cristo, presenti in Wasserà e ad Ashirà, e per le Ancelle dei Poveri, presenti in Taza e a Jajura. Il prodigioso fiorire delle vocazioni ha visto il loro numero accrescersi di validi apporti indigeni, per cui è cresciuta la già notevole collaborazione, mentre l'intesa con noi era e rimane ottima.

L'evangelizzazione e la promozione umana

Doveva avere la priorità assoluta nel triennio; ma eventi a dir poco drammatici l'hanno fatta scivolare in secondo piano. Anche senza nulla di eclatante, l'attività apostolica è sempre stata e rimane l'impegno primo di ogni missionario. Trovandomi nella posizione quasi privilegiata di osservatore, salvo qualche sporadico inserimento di carattere temporaneo ed ausiliario, ho potuto notare, e ritengo doveroso sottolineare, l'impegno ed anche lo zelo da parte di tutti in questo settore specifico. Non sono in possesso delle ultime statistiche per cui non sono in grado di quantificare esattamente i risultati apostolici del passato triennio, ma la partecipazione all'ultimo Consiglio Pastorale mi ha



consentito di capire che i fenomeni negativi già menzionati non sono stati sufficienti a frenare l'anelito religioso delle nostre popolazioni, e, se in qualche luogo si denuncia una situazione di ristagno, ciò è dovuto più alle partenze che non alle mancate adesioni. Non dobbiamo dimenticare che la penosa carenza di personale ci obbliga più a conservare le posizioni che non ad ampliare gli orizzonti. Se eventi inconsueti hanno fatto sembrare temporaneamente secondaria l'attività apostolica, il fatto che anche ultimamente le nostre comunità cristiane si siano moltiplicate o ampliate o anche solo consolidate dimostra che l'evangelizzazione è stata e rimane il nostro impegno principale.

La promozione umana è sempre stata la perla di tutto il nostro impegno, fino a mettere in ombra l'attività più propriamente apostolica. Il triennio ha vissuto un'occasione unica data la gravità dell'emergenza per la siccità e la fame, ma ritengo che tale occasione non sia stata sprecata. Accanto infatti al soccorso immediato, hanno progredito ampliandosi tutte le altre attività sociali già in corso: dal campo scolastico-formativo a quello medico-sanitario, dall'agricoltura all'allevamento, dal settore idrico a quello stradale. Mi sembra doveroso sottolineare come il fenomeno puramente assistenziale tenda a cedere il posto ad una promozione umana più autentica e completa, a cominciare dal offrono un'occasione di lavoro dignitoso ai nostri handicappati.

La pastorale vocazionale

corso per formazione tecnologica, offerto a vari giovani di Taza, Masoria e Timbaro, per finire ai work-shops che

Ho lasciato per ultima questa voce, perché costituisce senz'altro l'aspetto più consolante. Nello scorso settembre, il noviziato di Maganasse era affollato da 22 novizi, numero oggi ridotto ai termini più ragionevoli di 13 novizi. I nostri e gli altrui seminari sono sempre pieni al limite della capienza, e molti ancora sono i giovani che chiedono e non possono entrare. Vero è che la percentuale dei perseveranti non è molto alta; però l'albero dà già i suoi frutti con le sopra menzionate ordinazioni sacerdotali a Dubbo e a Wasserà. Forse la prospettata unificazione dei seminari a Nazaret, eliminando le divergenze formative, aiuterà a stabilizzare la perseveranza e migliorerà certamente la formazione. Molto si è lavorato in questo settore, e molto ancora bisognerà lavorare per potere raccogliere altri abbondanti frutti.

Al termine della relazione, generalmente si propongono le prospettive per il futuro: è una conclusione a cui logicamente si giunge attraverso l'analisi dei fatti e delle situazioni. Lascio volentieri a tutti voi ed ai nuovi Superiori l'onere di tirare le debite conseguenze, apportando tutte le variazioni e precisazioni necessarie.

Consentitemi di lasciarvi un brevissimo ricordo, preso da un recente documento della CEI «Comunione e comunità missionaria». È una piccola frase che mi sembra possa rivestire per noi un'importanza fondamentale: Chiesa, attraverso la Missione, è spinta a vivere con gli uomini, per cercare con loro il vero senso della storia». Che cosa vuol dire? Che anche noi, depositari ed araldi della verità evangelica, abbiamo molto ancora da imparare; che anche nelle altre religioni quotidianamente a nostro contatto, siano esse animista o mussulmana, ortodossa o copta, esiste il germe della verità, e, per questo, meritano il nostro rispetto. Dio parla a tutti, non solo ai cattolici: occorre ricercarlo insieme. È quanto abbiamo cercato di fare ogni volta, abbandonando gli errati atteggiamenti intransigenti del passato; ed è quanto, ne sono certo, cercheremo di fare per il futuro, convinti che non è intralciandosi il cammino a vicenda che arriveremo alla meta; ma, o si cammina insieme, o non si arriva mai.

Catechismo e (sopra) confessioni all'aperto.

